

La Psicologia Individuale nella cultura italiana: Metide o Atena?

EGIDIO ERNESTO MARASCO

Summary – THE INDIVIDUAL PSYCHOLOGY IN THE ITALIAN CULTURE: METIDE OR ATHENA? The re-reading of the often incomplete news about the history of the Individual Psychology, allows to identify the life style of this movement, imprinted by Adler himself and by Parenti and Pagani, which recalls for depth, clearness, decision and strength of thought, Athena, the goddess of wisdom. So, the way to present the Individual Psychology in Italy can be still considered a model. Doctors Gemelli, Cargnello and Levi Bianchini enthusiastically joined the Individual Psychology and the philosophical world, with Cantoni and Crescini, underlined the value of the Adlerian theory which was also the object of careful reflections and of a particular estimation in the catholic thought. The psychoanalysts, as Musatti, who were opposed to the Adlerian theory, assimilated some concepts which they have sometime used in their professional practice. Only for few people the Individual Psychology is the Metide to incorporate in their theories without citations but in this way the value of Adler's thought is witnessed.

Keywords: ITALIAN CULTURE, INDIVIDUAL PSYCHOLOGY, HISTORY

I. Il fascino dei paradossi

Nell'introduzione al saggio di Psicologia Individuale, pubblicato per commemorare i dieci anni di attività del servizio di comunità del Centro di Consultazione Alfred Adler e della Clinica di Igiene Mentale di New York, Joseph Wilder dice: «Mi rendo conto che la maggior parte delle osservazioni e delle idee di Adler ha sottilmente e inavvertitamente permeato il pensiero psicologico moderno, al punto che la domanda che sarebbe opportuno farsi non è se si sia adleriani, ma in che misura lo si sia» (1, p. XV).

La citazione è giustamente ripresa da Ellenberger che, sconcertato, osserva, inoltre, la collettiva negazione dei meriti e del lavoro di Adler con una sistematica attribuzione ad altri autori di quanto è stato da lui elaborato. Il "Confucio dell'occidente" sarebbe così vittima di una sorta di sindrome di Abele in cui la superiorità in un determinato campo attrae invidie su chi non vuole o non è capace di difendersi [6].

Ci sembra di non poter condividere in pieno questa interpretazione. Adler, da subito, si rende conto che le sue geniali intuizioni e il suo pensiero entravano sistematicamente a far parte del sapere comune e della psicanalisi, in quello che Federn definiva “comunismo intellettuale” [13]. Persino la sua *protesta virile* sarebbe stata inglobata nella costruzione psicoanalitica, che tutto *intus se suscipiebat*. Dopo la sua enunciazione, infatti, Adler continua a partecipare alle riunioni e ai dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna e Freud, pur vedendo vacillare il suo ruolo di unico vate ispiratore del sistema terapeutico psicoanalitico, continua ad affermare che il pensiero di Adler non smentiva le teorie psicoanalitiche e il risultato delle sue ricerche. Nessuna scomunica è mai pronunciata nei confronti di Adler fino a che, il 31 maggio del 1911, Adler si dimette e solo l'undici ottobre i freudiani dichiarano incompatibile la doppia iscrizione alla *Società Psicoanalitica* e alla *Società per la Libera Ricerca Psicoanalitica* [16].

Come Atena esce dalla testa di Giove, smettendo di essere prigioniera nel suo ventre, così Adler lascia il Movimento psicoanalitico per non vivere nell'ombra di Freud e perché non gli vengano attribuite le semplicistiche teorizzazioni del pansessualismo e della visione meccanicistica della metapsicologia freudiana, come, purtroppo, spesso è poi avvenuto, nonostante questa netta e precisa presa di posizione.

Metide, figlia di Oceano e di Teti, la più colta tra gli dei e tra gli uomini e il cui nome vuole dire “prudenza”, prepara una bevanda di erbe che Rea somministra a Crono, ancor dolorante per la mutilazione, facendogli vomitare i corpi dei figli che egli aveva, a suo tempo, mangiati.

Giove si innamora di Metide e la sposa. Anche se la dea misteriosa cambia sembianze, quando il re dell'Olimpo cerca di possederla, egli riesce ad avere da lei un figlio che, secondo un oracolo, sarebbe stato più forte del fulmine e destinato a dominare su tutto l'universo. Consigliato da Gea e da Urano, Giove inganna la dea e la introduce nel proprio ventre, trasfondendo, così, in sé saggezza e conoscenza del bene e del male. Ma ciò gli causa una tremenda emicrania per cui prega Efesto, che Era, da sola, aveva generato, di aprirgli il cranio con la propria doppia ascia.

Con un grido di battaglia che fa rabbrivire il cielo e la madre terra, dalla sacra testa del padre esce Pallade Atena, vergine guerriera, rivestita di armi d'oro, saggia, sapiente, protettrice di ogni arte e armata, perché la scienza deve sapersi difendere dagli oppositori e dall'oscurantismo dell'ignoranza, combattendo per la verità e per la giustizia [7].

In Italia si potevano trovare le tracce del pensiero di Adler, al pari di Metide, divorato da un'impietosa cultura e, come dice Parenti: «da noi il contrasto fra

l'assorbimento dei concetti adleriani e la mancata conoscenza della loro fonte era ancor più spiccata che nel resto del mondo» (14, p. 3).

Ciò è paradossale, visto che Adler si è subito interessato al mondo psicologico italiano e la Psicologia Individuale è stata presentata su importanti riviste con lavori suoi, di Kaus e di Assagioli, conquistando la ciclopica figura di padre Agostino Gemelli, indiscusso, se non unico, riferimento psicologico per uomini di cultura e grande pubblico prima e dopo la seconda guerra mondiale.

Psichiatri a lui vicini verranno, così, a conoscenza del pensiero adleriano che studieranno, presentandolo, ad esempio, nei lavori di Levi Bianchini e, soprattutto, nelle importantissime opere di Psicologia Individuale di Danilo Cargnello. Seguiranno le pubblicazioni di altri scritti di Adler e su Adler. L'Individual-psicologia verrà, poi, discussa nell'ambito del mondo cattolico, da parte di filosofi, di teologi e di psichiatri e, con Levi Bianchini e poi con Parenti, il pensiero adleriano darà il suo contributo alle realizzazioni di organizzazioni nazionali e mondiali della sanità.

Tutto ciò è già stato detto, ma la lezione della storia, maestra di vita, può ancora essere riletta cercando spunti per nuove iniziative e progettualità.

II. *Le riviste*

Il grande dibattito sulla Psicologia Individuale delle riviste ha portato alla diffusione del pensiero di Adler nei più qualificati ambienti scientifici. *Psiche*, fondata da Assagioli con la collaborazione di De Sanctis, di Villa e di Morselli, nella sua breve vita, che va dal 1912 al 1915, ha contrapposto una psicologia dell'uomo totale, con forti venature spiritualistiche e vitalistiche, all'organicismo lombrosiano, al materialismo positivistico e allo sperimentalismo wundtiano dando ampio spazio a Freud e ad Adler [8].

Scientia, fondata da Rignano nel 1907, che affronta la psicologia sotto l'angolatura interdisciplinare, stimolando riflessioni epistemologiche sui suoi fondamenti, pubblica lavori di Adler nel 1913 e nel 1926 [9].

Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi, rivista edita da Levi Bianchini in sei lingue, pubblica "Fondamenti e progressi della Psicologia Individuale", relazione di Adler al VII Congresso di Psicologia di Oxford del 1923, un lavoro di Levi Bianchini, decisamente adleriano, e recensisce puntualmente tutte le opere individualpsicologiche pubblicate [9].

Ferruccio Banisconi presenta esaurientemente la Psicologia Individuale sulla *Rivista di Pedagogia* anche se conclude: «Adler e tutti quelli che vogliono legare la psicologia a un sistema, ad una interpretazione più o meno vagamente filosofica sono amici infidi della psicologia, che vogliono togliere, deliberatamente o no, dalla sua modesta ma sicura posizione di disciplina scientifica. E disciplina scientifica significa, per noi che seguiamo quanto Sante De Sanctis non si stanca mai di insegnare, *disciplina filosoficamente agnostica*. Cercare oltre il movimento, la mèta cui il movimento tende vuol dire compromettere la psicologia con le sorti e con gli aspetti di queste mète, mutevoli secondo il clima e le premesse sociali e storiche. Si devono, invece, accettare solo i dati e le acquisizioni della psicologia, intesa come scienza non teleologica, per farne un possesso stabile e indiscusso del sapere umano, come per esempio ne è possesso stabile e indiscusso quanto, all'infuori delle loro ipotesi di lavoro, ci danno anatomia e fisiologia» (10, pp. 147-148). La critica, d'obbligo per chi viveva nell'ambiente accademico italiano dell'epoca, è pretestuosa perché, per Adler, sono le manifestazioni psichiche e comportamentali dell'uomo, e non la psicologia che le studia, ad avere un finalismo.

I *Quaderni di psichiatria* di Morselli presentano indirettamente Adler attraverso lo scritto di Gemelli "Sulla natura e sulla genesi del carattere".

La *Rivista Italiana di Psicoanalisi*, nel 1932, presenterà la sintesi del dibattito sulle teorie di Adler e la loro definitiva scomunica da parte della Società Psicoanalitica Italiana [10].

Su *Rassegna di Studi Psichiatrici* compare, nel 1940, il primo studio di Psicologia Individuale di Cargnello mentre la sua più ampia monografia gli verrà richiesta, nel 1941, dal comitato di direzione della *Rivista di Psicologia*, della Zanichelli, di cui fa parte Gemelli. Anche questa rivista presenta agli studiosi italiani recensioni delle opere di Adler di cui pubblica il necrologio. Attenzione questa di cui non godrà, invece, Freud [9].

Tale indiscutibile e massiccia presenza nella nostra cultura non sempre viene adeguatamente e completamente illustrata anche dai più attenti storici della Psicologia e della Psicodinamica [5, 8, 17], per cui ci sentiamo giustificati nel riprendere questo tema [9, 10]. Solo, infatti, dalla visione complessiva della presentazione della Psicologia Individuale, programmata, voluta ed effettuata dallo stesso Adler, si capisce quanto sia stato importante il pensiero individualpsicologico nella cultura italiana anche se, poi, non sempre Adler è stato citato insieme alle sue idee.

Adler resta presente nella cultura e nel dibattito psicologico italiano oggi con la prestigiosa *Rivista di Psicologia Individuale*, edita dalla SIPI, forse non

sufficientemente diffusa e non facilmente reperibile perché fuori commercio. È attualmente allo studio un progetto di diffusione via *internet* della Rivista che dovrebbe essere così consultabile, in tutti i suoi numeri, nel sito SIPI. Recentemente è stata affiancata da *Il Sagittario*, rivista di cultura dell'Istituto di Psicologia Individuale "Alfred Adler" di Torino.

Indiscutibilmente, a livello di riviste, il dibattito è aperto e vivace in Italia anche se siamo portati, forse per quanto detto all'inizio dell'articolo, a sottolineare più i silenzi e le mancate citazioni della Psicologia Individuale che la sua importante presenza. La diffusa e prestigiosa *Psicologia contemporanea*, nel 1990, quando era diretta da Ada Fonzi, Giuseppe Martinelli, Guido Peter ed Ezio Ponzo e redatta da Attili, Bonino, Camaioni, Cornoldi, Dogana, Farnè, Giani Gallino, Oliverio Ferraris, Ricci Bitti, Salvini, Sarchielli e Sebellico, l'ha vivacemente riproposta agli studiosi e al grande pubblico italiano [3].

Ci possiamo accontentare di questo? Se dobbiamo proseguire con lo stile di Adler, sicuramente no. Oggi un serio dibattito e un'adeguata presentazione del nostro pensiero deve avvenire su riviste internazionali* che sole potrebbero dare la dovuta diffusione all'evolversi della Scuola adleriana facendo, ad esempio, eco alle tesi dibattute in congressi internazionali come è avvenuto in quelli di Psicologia di Oxford, del 1923, e quello della Società per il Progresso delle Scienze di Firenze, del 1929, che hanno visto protagonisti Adler e Gemelli [11].

* Mi riferisco a riviste come *The International Journal of Individual Psychology and Comparative Studies* della International Association of Individual Psychology, *Individual Psychology*, *Zeitschrift für Individualpsychologie*, *Bulletin Société Française Psychologie Adlérienne*, *Acta psychiatrica Belgica*, *Acta Psychiatrica Scandinava*, *American Journal of Psychology*, *American Journal of Psychiatry* dell'American Psychiatric Association, *American Psychologist*, *Annales Medico Psychologiques*, *Annals Review of Psychology*, *Annual Review of Psychology*, *Archives of General Psychiatry* dell'American Medical Association, *Arch. Psychiatry Clin. Neurosci.*, *Brain Research Review*, *Britisch Journal of Medical Psychology*, *Britisch Journal of Psychiatry* del Royal College of Psychiatrists, *Canadian Journal of Psychiatry*, *Compr. Psychiatry*, *Current Opinion in Psychiatry*, *Eur. Arch. Psychiatry Neurosci.*, *Évolution Psychiatrique*, *Family Process*, *Fortschr. Neurol. Psychiatr.*, *General Hospital Psychiatry*, *Journal of Abnormal Psychology*, *Journal of Nervous and Mental Disease*, *Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry* della British Medical Association, *Journal of Neuropsychiatry*, *Journal of Psychiatric Research*, *Journal Psychiatr. Serv.*, *Journal of Psychosomatic Research*, *Psychiatry*, *International Journal of Mental Health*, *International Journal of Psycho-analysis*, *Neuropsychologia*, *Psychiatr. Clin. North Am.*, *Psychiatr. Serv.*, *Psychiatry*, *Psychiatry Research*, *International Journal Soc. Psychiatry, Neuropsychobiology*, *Psychiatry*, *Psychiatry. Clin: Neurosci.*, *Psychologie Medicale*, *General Hospital psychiatry*, *Psychology & Health*, *General Hospital psychiatry*, *Psychological Medicine* della Cambridge University press, *Psychologie Medicale*, *Psychopathology*, *Psychosomatic Medicine*, *Psychosomatics*, *Psychotherapy and Psychosomatic*, *Social Psychiatry*, o come la prestigiosissima e diffusissima *Science*. [N .d. A.]

Un dibattito che restasse limitato alle testate italiane*, non sarebbe in linea con le tendenze attuali di una sempre più larga comunicazione delle idee.

III. *Psicologia Individuale e Psicoanalisi nel pensiero filosofico italiano*

La collaborazione di Adler con Freud, protrattasi per otto anni, e, soprattutto, l'integrazione di tanti concetti adleriani nelle teorie freudiane hanno fatto considerare unitariamente Psicologia Individuale e Psicoanalisi. Così Croce, che pur accettava alcune considerazioni sul sogno e sul comico, nel suo sostanziale rifiuto di ogni pretesa metafisica del freudismo, dell'inconscio, della confusione sano malato, della possibilità della sublimazione [5], non pensa di prendere in considerazione come entità a sé stante, pur nell'ambito della psicologia del profondo, la Psicologia Individuale di Adler.

Anche Gentile, che insieme a Croce domina cultura e pensiero italiano dell'inizio del secolo, è ostile alla psicologia e alla psicoanalisi nel cui ambito venivano sempre incluse anche le teorie adleriane. La sua tarda evoluzione verso una filosofia del sentimento poneva le premesse per una rivalutazione dell'inconscio come momento dialettico non del tutto negativo, ma saranno comunque solo alcuni suoi allievi, come Servadio, a interessarsi di psicologia del profondo [53].

Molto più tardi Remo Cantoni studierà Adler sottolineando la sua concezione umanistica della personalità, che è stata la premessa per il ritorno di tutta la psichiatria esistenziale all'uomo «non avvilito in quelle che sono le sue funzioni teleologiche, assiologiche ed ermeneutiche» (10, p. 78). Il filosofo della scienza Angelo Crescini darà successivamente ampio spazio allo studio di Adler, considerato sempre nell'ambito della psicoanalisi [10].

Attualmente, in tutti i libri di testo di filosofia in uso nei licei e nelle università italiane Adler è ampiamente citato, ma si sente la mancanza di una sua presentazione approfondita e critica. Tale vuoto può essere colmato ora perché, anche

* *Rivista di Psicologia Individuale, Il Sagittario, Annali di Neuropsichiatria e Psicoanalisi, Archivio di Psicologia Neurologia Psichiatria e Psicoterapia, Argonauti, Attualità in Psicologia, Ecologia della Mente, Gruppo e Funzione Analitica, Medicina Psicosomatica, Neurologia Psichiatria e Psicoterapia, Follia Psichiatrica, Giornale di Psichiatria dell'Età Evolutiva, Giornale di Psichiatria e Neuropatologia, Neurologia Psichiatria Scienze Umane, Neuropsichiatria, Ospedale Psichiatrico, Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Psichiatria Oggi, Psichiatria Clinica, Psicopatologia, Quaderni Italiani di Psichiatria, Rassegna di Psicologia Generale e Clinica, Rassegna di Studi Psichiatrici, Rivista di Neuropsichiatria e Scienze Affini, Rivista di Patologia Nervosa e Mentale, Rivista di Psichiatria, Rivista di Psicoanalisi, Rivista Sperimentale di Freniatria.* [N. d. A.]

in Italia, sono presenti sistematiche presentazioni del pensiero individualpsicologico [2, 15].

Per sottolinearne l'importanza e per meglio contestualizzarlo ricordiamo che il pensiero di Adler ha influenzato i tre principali fondatori della Psicologia Umanistica, Rogers, Maslow e May [2] e il nuovo indirizzo psicologico sociale della psicoanalisi. Wolman, infatti, scrive: «tutta la scuola neopsicoanalitica con i vari Horney, Fromm e Sullivan è per lo meno altrettanto debitrice nei confronti di Adler di quanto lo è verso Freud. Tutta una serie di concetti adleriani, come quelli di socievolezza, autoaffermazione, sicurezza, Sé e creatività, sono largamente presenti nelle teorie neopsicoanalitiche» (18, p. 298). Per qualcuno, quindi, più che di neofreudiani, bisognerebbe pertanto parlare di neoadleriani perché, come ricordano Ansbacher ed Ellenberger, già Adler ha anticipato i futuri sviluppi della psicoanalisi [2, 6].

IV. La Psicologia Individuale a confronto con la psichiatria e con la psicoanalisi italiane

Anche la giovanissima psichiatria italiana ha sempre considerato la dottrina di Alfred Adler nell'ambito della psicoanalisi. Le violente stroncature di quest'ultima si estendevano così inevitabilmente anche alla Psicologia Individuale, ma, sin dall'inizio, grande è stata l'attenzione sulle problematiche della psicologia del profondo.

La psicoanalisi era il tema fissato per il Congresso di Psichiatria che si sarebbe dovuto tenere nel 1914, se non fosse intanto scoppiata la prima guerra mondiale. Con più di dieci anni di ritardo il dibattito comunque si sviluppa.

Morselli considerava l'Adlerismo un sistema di pensiero più conseguente del Freudismo, più solido e con applicazioni più accettabili, ben notando quanto lo stesso Freud prendesse da Adler venendo «trascinato dalla corrente della Psicologia Individuale che scorre così vicina ed impetuosa accanto alla sua» (10, p. 26).

Levi Bianchini, sempre dichiaratamente freudiano di stretta osservanza, giudicando in modo estremamente positivo “i contrasti di idee che fecondano idee”, ha sempre dato enorme spazio ad Adler sul suo *Archivio*, ha applicato metodi e teorie adleriani che ha esposto in scritti decisamente ispirati alla Psicologia Individuale o meglio, per adoperare il suo linguaggio, Individualistica [10].

Weiss cita molto poco Adler nei suoi *Elementi di psicoanalisi*, con prefazione di Freud. Lo psichiatra triestino, però, con estrema onestà scientifica, tiene pre-

sente il valore dei concetti individualpsicologici e non esita a criticare il padre della psicoanalisi per la “contraddittoria asserzione” con cui, nella relazione *Introduzione al narcisismo*, per rinforzare la sua critica ad Adler, negava l'importanza della protesta virile nella genesi della nevrosi. La presa di posizione di Weiss mette in imbarazzo Freud che ritratta la sua affermazione [10].

Come dimostrano le critiche di Adler da parte di Banisconi e le stroncature di Perrotti, la Psicologia Individuale era ben conosciuta e studiata dagli psicoanalisti italiani. Basti ricordare che Musatti sente il bisogno di giustificarsi per la mancanza nel suo trattato di un'appendice dedicata ai dissidenti: «Ma poiché Adler e Jung, comunque si giudichino i loro punti di vista, sono pensatori seri, poteva essere opportuno e corrispondente alle esigenze scientifiche, esporre le critiche da loro mosse a Freud e gli sviluppi da essi dati, in base a tali critiche, a quella teoria dell'attività psichica inconscia che rimane l'oggetto comune di tutti questi indirizzi» (12, p. XVII).

La Psicologia Individuale è interessante per Musatti anche perché: «La minor durata che l'analisi presenterebbe coi metodi di Adler e la conseguente possibilità di applicare tali metodi a vasti gruppi di persone, trascurando quella lunga, faticosa, e per taluno imbarazzante, esplorazione della vita sessuale infantile, che è caratteristica per l'analisi come Freud l'ha concepita, ha fatto preferire ad alcuni questo indirizzo» (*Ibid.*, pp. XVI-XVII).

Pur affermando di non avere personale esperienza dell'analisi condotta con i metodi di Adler, Musatti dice, inoltre, di aver fatto qualche tentativo per vedere come una determinata situazione avrebbe potuto essere riferita anche al complesso di inferiorità organica di Adler. Probabilmente, sapendo come siano legate esperienze cliniche e rielaborazione teorica di esse, anche nel *Trattato di Psicoanalisi* dovrebbero essere reperibili le riflessioni sul lavoro analitico condotto ispirandosi a questi e ad altri concetti adleriani.

Musatti, se lo riteneva adatto per certi suoi pazienti, consigliava loro analisti di altro indirizzo rispetto a quello freudiano. Partendo da questa base pratica, più che sul piano metapsicologico, si possono trovare convergenze e punti di contatto. Di Adler parla nel suo libro di psicoanalisi Bonaventura e, più di recente, se ne sono interessati Carotenuto e Zoja. La Psicologia Individuale, infine, è presente in prima persona nel dibattito psichiatrico italiano con le opere di Parenti e di Pagani e la monografia di Rovera sul *Trattato di Psichiatria* curato da Pancheri e da Cassano.

V. Danilo Cargnello

Nella sua prima presentazione* della Psicologia Individuale il compianto professor Cargnello – e siamo nel 1940! – entra nel merito di quanto stiamo dibattendo: «La diffusione in Italia della teoria psicologica di Alfredo Adler non è stata così notevole quanto quella di altre, ed in particolare della teoria freudiana. Anche per la psicanalisi, a dir il vero, non si sono verificati da noi gli entusiasmi che essa ha incontrato in altri paesi, specie anglosassoni: però essa ha ispirato diverse opere critiche, di cui alcune restano fondamentali. Jung, che ha tentato la sintesi delle due teorie, ha voluto rendersi conto del perché di questa diversa fortuna. Egli ha creduto di trovarne la spiegazione nel fatto che la teoria di Freud ha una struttura *extrovertita*, mentre quella di Adler ha una struttura introvertita, o, per dir meglio, nel fatto che l'una è frutto di un temperamento extrovertito, l'altra di un temperamento tipicamente intravertito, che una si preoccupa soprattutto degli oggetti (la madre, il padre, i fratelli, il rapporto sessuale, etc.), mentre l'altra parte si esaurisce essenzialmente nel soggetto. E come l'individuo extrovertito è quello del successo (od almeno dell'interesse della collettività) e l'introverso è quello destinato all'isolamento in se stesso, così è avvenuto che le due teorie, generate dalla meditazione di tali antitetiche mentalità, hanno avuto, pur presentando un valore intrinseco pressoché pari, la prima una larga eco anche in ambienti extrascientifici, mentre la seconda ha fruito di una diffusione assai più modesta» (4, pp. 291-292). Giove e Metide quindi!

La preziosa sintesi dei canoni fondamentali del pensiero di Adler, di Wexberg e di altri adleriani, a sessant'anni di distanza, mantiene utilità e validità perché, come sottolineava Cargnello, già allora il sistema adleriano aveva raggiunto una struttura che si poteva considerare definitiva.

I confronti tra Psicologia Individuale e Psicoanalisi di Cargnello, ancor oggi, risultano stimolanti: «*il nevrosico di Adler è visto nello spazio, mentre il nevrosico di Freud è visto nel tempo. Il nevrosico di Adler è in basso, è distante dallo scopo della vita, in una penosa situazione a cui lo confinano i sentimenti di inferiorità, di scarsa mascolinità, di femminilità, sorti in lui dalla considerazione delle proprie deficienze organiche. Egli non può rassegnarsi a tale stato e "protesta", in un primo tempo, rifugiandosi in un atteggiamento di sicurezza e di*

* Ringraziamo le pazienti ricerche del dottor Sergio Vecchia e la cortesia del dottor Guido Arnò che ci hanno permesso di avere copia dell'articolo "Schema sintetico della organizzazione psicologica del nevrosico secondo le concezioni di Alfredo Adler e seguaci (Individualpsychologie)". La rivista *Rassegna di Studi Psichiatrici* su cui era apparso, edita a cura della Società di Esecutori di Pie Disposizioni in Siena, è praticamente introvabile nelle biblioteche tanto che neppure il professor Cargnello ne era ultimamente in possesso. [N. d. A.]

isolamento che, pur umiliando la sua personalità, gli permette di vivere tranquillo, lontano dalle sconfitte che potrebbero essergli inflitte dall'ambiente. Ma la collettività, indovinando il suo stato deficitario, lo perseguita in tale posizione ed indirettamente lo spinge a *elevarsi*, a difendere il proprio valore. Il nevrosico reagisce di nuovo, ma in questo caso la "protesta" assume un carattere attivo e si estrinseca con le "finzioni di avvaloramento", per ottenere stima, sapere, possesso, dominio, etc.: in una parola per salire, per avvicinarsi allo scopo fittizio della sua vita (la tranquillità in una posizione decorosa), per diminuire la distanza dagli altri, per raggiungere la maschilità completa.

Tutto ciò che incontra in questo penoso tentativo di ascendere, come la potenza del padre, dei fratelli, dei compagni, etc., le difficoltà nell'espletamento dei bisogni sessuali o le ostilità della lotta sociale, non ha un significato qualitativamente specifico, ma una valenza generica di *ostacolo all'ascesa*: rappresenta la forza avversa che si oppone al desiderio del soggetto di *elevarsi dal basso*, per perdere il personale sentimento di inferiorità.

I conflitti del nevrosico di Adler sono, perciò, monotonamente simili gli uni agli altri, quali che siano gli oggetti che li determinano, in quanto generati sempre dall'incrociarsi nel soggetto dei due suoi fondamenti sentimentali antitetici: quello di inferiorità (con la tendenza alla sicurezza) e quello di personalità (con la tendenza alle finzioni di avvaloramento). Bambino, adolescente, giovane sposo, uomo di azione o di studio, nella pienezza delle proprie forze fisiche o nel declino, il nevrosico di Adler vive fuori del tempo: il passato e il presente sono identificati col sentimento di essere stato o di essere in *basso*, il futuro e la morte con la previsione simbolica di *altezza*. Resta, insomma, sempre il fanciullo col perpetuo desiderio di elevarsi alla dignità di uomo.

Concezione diversa quella freudiana: in questa è il tempo che è il fattore più importante. Il soggetto cresce di età e, nel tempo, incontra gli "oggetti" che determinano i conflitti (la madre, il padre, i fratelli, i superiori etc.), attraverso i quali si forma il suo carattere o, nella peggiore delle ipotesi, la sua nevrosi. Non ha scopi ben chiari, non ha una mèta da raggiungere, la sua maggiore o minore personalità si estrinseca esclusivamente, si può dire, nelle possibilità o meno di realizzare le esigenze della libido. Soprattutto non c'è in lui il bisogno di altezza, od è irriconoscibilmente occultato» (4, pp. 292-293). Cargnello prosegue, poi, dicendo che Adler «si è opposto alla psicoanalisi rifacendosi ai sicuri dati descrittivi della psicologia e della psichiatria classica, tanto che credo di non essere distante dal vero asserendo che la "Individualpsychologie" è la filiazione diretta, anzi forse la riduzione a sistema dell'opera di Janet» (*Ibid.*, p. 294).

A questo studio introduttivo, completato dall'interpretazione di un sogno secondo la tecnica della Psicologia Individuale, Cargnello farà seguire "Introduzione

allo studio delle nevrosi secondo la Psicologia Individuale di Alfred Adler". Anche dopo essersi dedicato alla psichiatria fenomenologica diffondendo in Italia *l'analisi dell'Umana presenza*, ha continuato sino alla morte a considerare Adler suo "geniale maestro" e la Psicologia Individuale insostituibile per affrontare i problemi dell'adolescenza [10].

Sarebbe interessante ricercare gli apporti dell'Individualpsicologia nel pensiero antropoanalitico esistenziale di Cargnello.

VI. Padre Agostino Gemelli e il pensiero cattolico

Gemelli, prima di Cargnello, aveva studiato e ben compreso le teorie della Psicologia Individuale, di cui aveva fatto tesoro per la sua dottrina del carattere, discutendo questi temi con lo stesso Adler [10].

Come diceva Adler, Gemelli era il sommo rappresentante, l'indiscusso leader, di psicologi e psichiatri e poteva parlare a nome di tutta la psicologia italiana. Ma Gemelli era anche il rettore dell'Università Cattolica e un rappresentante culturale di spicco nell'Italia fascista di prima della seconda guerra mondiale. Con il razzista Landra e Banissoni, militante nella Gioventù Italiana del Littorio e nel Partito Nazionale Fascista, firma il volume dedicato all'antropologia e alla psicologia dell'*Enciclopedia Scientifica Monografica Italiana del Ventesimo Secolo*, pubblicata dalla Bompiani [5].

Gemelli, come dice Cargnello, aveva un atteggiamento dapprima oppositivo e poi di diffidente rispetto nei confronti della psicoanalisi e, nelle sue prese di posizione ufficiali, ciò appariva ancor più drasticamente, visto che l'ottimismo volontaristico fascista era inconciliabile con la Psicoanalisi [5].

In verità i rapporti diretti tra fascismo e psicoanalisi, tra Mussolini e Freud erano tutt'altro che improntati all'ostilità e, anche quando il regime fece sospendere la pubblicazione della *Rivista di Psicoanalisi*, ciò avvenne solo per esplicite richieste in tal senso avanzate dalla Chiesa cattolica per suggerimento di padre Schmidt, avversario viennese di Freud. Già questo potrebbe spiegare l'opposizione e il silenzio, poi fatto calare da Gemelli anche su Adler, che in Italia veniva sempre considerato nell'ambito psicoanalitico. Adler, comunque è sempre piaciuto a Gemelli e nei suoi scritti resteranno il suo *sensus minorationis vel inferioritatis*, la sua *compensatio lex*, etc. Attraverso Gemelli alcuni concetti adleriani sono passati negli enunciati della dottrina ufficiale di Pio XII [10].

Nel mondo cattolico, inoltre, dalla *compendiosa refutatio* di Pericle Felici volta *ad doctrinam psychologiam et moralem psychanalistarum refutandam* e dalle

condanne di padre Gaetani di una psicoanalisi, mal conosciuta attraverso Morselli, Dragotti e Blondel, si passava alla parziale accettazione di questa dottrina da parte degli intellettuali cattolici francesi, di cui si farà portavoce Miotto, e alle ancora più ampie aperture per la pratica analitica di Ancona [6].

Parallelamente si tende a distinguere sempre più chiaramente Psicoanalisi, Psicologia Analitica e Psicologia Individuale così, se nel Convegno di Assisi del 1950, le tre correnti della psicologia del profondo vengono ancora considerate nell'ambito della Psicoanalisi, nei convegni organizzati dai Domenicani e sulla rivista *Sapienza* più chiare sono le distinzioni. È più facile, infatti, integrare nel tomismo Adler e Jung una volta escluso Freud [5]. La Psicologia Individuale diviene così oggetto di particolare interesse come dimostrano i recenti scritti di Bartolomäus.

Il professore di Pedagogia religiosa dell'Università di Tubinga ritiene che solo la Psicologia Individuale possa dare dei chiarimenti sull'uso della religione, dalla cui funzione antropologica non si può prescindere per renderla psicologicamente integrata, amica dell'uomo e promotrice di vita. «È l'uomo intero con i suoi bisogni biologici, economici, ecologici, emozionali e sociali, che vuole vivere» (10, p. 69).

Il fatto che la religione debba essere psicologicamente integrata non vuole dire che non debbano essere tenute ben distinte le sfere di interesse della psicologia da quelle della religione. Adler ha escluso dall'ambito di interesse della psicologia gli aspetti dogmatici e trascendenti della religione che, d'altra parte, non può assoggettare a sé teoria e prassi degli studi psicologici. La Psicologia Individuale, per Bartolomäus, ha avviato la psicologia del profondo a un atteggiamento pieno di rispetto e di comprensione nei confronti della religione e ciò ha fatto sì che nella prassi della Psicologia Individuale si presti attenzione agli aspetti religiosi del paziente, smascherandone gli aspetti finzionali quando, umiltà e disinteresse, pur sotto l'apparenza di elevato *éthos* cristiano, non sono che la compensazione di nevrotici sentimenti di inferiorità [10].

VII. *La Psicologia Individuale e le istituzioni*

Anche se fascismo e psicoanalisi sono teoricamente incompatibili fra loro gli stessi Freud e Mussolini ebbero rapporti improntati a stima reciproca. Weiss, psicoanalista a Roma nel 1933, mandò come paziente a Freud il figlio di un intimo amico di Mussolini. Per questa via Freud inviò a Mussolini *Perché la guerra* con la dedica: «Da parte di un vecchio che saluta nel legislatore l'Eroe della Cultura» (5, p. 48). Allora Mussolini sembrava ancora il garante dell'indipendenza austriaca, ma anche successivamente, nel 1938, lo statista italiano fece, invano, muovere l'Ambasciatore a Vienna per evitare l'esilio a

Freud [5].

L'empirismo improvvisato, contraddittorio e pasticciamento del capo fascista, mosso più da emozioni passeggiere che da ragionamenti, spiega come sia stata possibile la convivenza di psicoanalisi e fascismo, talora nelle stesse persone.

Anche il pensiero adleriano, così, nascosto nella psicoanalisi come Metide nel ventre di Giove, o esplicitamente enunciato con la decisione e la sicurezza con cui Atena è uscita dalla sua testa, ha trovato meno ostacoli di quanto gli obbligatori riferimenti alle discriminazioni razziali e a tanti provvedimenti antidemocratici, se citati in modo decontestualizzato, possono far credere.

Ma non è una revisione di come è stata scritta e poi letta la storia che ci interessa. Quello che ci piace vedere e sottolineare è l'incisiva presenza di Adler nella società in cui viveva. Vienna, all'inizio del novecento capitale di un impero, aveva visto il suo impegno politico e la sua partecipazione al dibattito culturale, uscendo successivamente sconfitta dalla guerra, lo vede dar vita, in mezzo a tanta rovina, a una straordinaria rete di consultori educativi, a una scuola sperimentale di ispirazione individualpsicologica e a una clinica.

Nella stessa direzione si è mosso, pur in diversi scenari ambientali e politici, Levi Bianchini che vedeva nell'attività psicoeducativa, di chiara impronta adleriana, uno dei cardini dell'attività del suo Dispensario, e che si impegnava in comitati internazionali come l'*International Committee for Mental Hygiene*.

Nello stesso senso ha proceduto Parenti collaborando, come ufficiale rappresentante della SIPI e della IAIP, al Centro Italiano per la Sanità Mentale e ai programmi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Intervento Psicologico nella Salute. Dopo un grande impegno sindacale e culturale e la precisa scelta di campo dell'ambito teorico a cui ancorare prassi e teoria della sua professione e umanità, non poteva che essere questo l'ambito in cui esprimere innovazioni e continuità del pensiero adleriano come portavoce ufficiale della Sua Scuola e delle Società nazionale e internazionale che qui rappresentava.

I programmi dell'OMS hanno dimostrato una sostanziale connessione fra il "Valore umano", posto alla base dell'intero sistema a cui si ispirano i suoi programmi, e la concezione adleriana di "Comunità". Quest'ultimo termine, inoltre, è inteso dall'Organizzazione Internazionale proprio nel senso adleriano e con tutte le implicazioni di vicinanza che le attribuisce la Psicologia Individuale. Così è anche per il termine "Giustizia" che, come ricorda Tibaldi, per Adler è l'espressione di quelle necessità proprie della vita collettiva che formano l'organo psichico.

Per quanto riguarda il termine "Politica", inoltre, devono essere sottolineate le

corrispondenze fra il punto di vista della Comunità Internazionale e le riflessioni della Psicologia Individuale, per la quale la Politica non può portare a compimento nessun progetto se non ha creato prima la cooperazione.

Anche la “Cultura”, infine, deriva dal *sentimento sociale* e dalla “Comunità” che questo produce e che, a sua volta origina concetti come quello di ragione, di logica, di etica ed estetica di modo che tutte le facoltà umane traggono origine e si sviluppano nella società che, con i suoi valori universali e generali, dà validità alla nostra ragione e ai nostri comportamenti come a quelli delle singole culture che possono così essere avvicinate tra loro con una ben precisa chiave di lettura transculturale.

Come dice Tibaldi ricordando Parenti, i concetti di stile di vita e di salute adleriani spengono i possibili residui conflitti di competenza fra Medicina e Psicologia, integrano queste discipline con l’Antropologia, la Sociologia, l’Economia, la Politica e la Religione e ci mostrano la via da seguire perché il nostro sentimento sociale cerchi realizzazioni lungo il sentiero tracciato dai passi di Adler, di Parenti e di Pagani e della loro Scuola [10].

Ciò dovrebbe ora essere più facile. Non resta traccia, è vero, del *Gruppo di Lavoro di Psicologia Individuale*, costituito a Trieste, nel 1934, dalla Horvat, da Richter e dalla Stock, e neppure del loro *Istituto Triestino di Consultazione Individualpsicologica*, ma nel 1969 Parenti e Pagani hanno fondato la *Società Italiana di Psicologia Individuale* che ha una sua rivista, cura congressi, pubblicazioni e si occupa della formazione di nuovi analisti, affiancata, nella sua attività didattica in campo psicoterapeutico e psicopedagogico, da vari Istituti adleriani che a essa afferiscono.

Bibliografia

1. ADLER, K., DEUTSCH, D. (1959), *Essay in Individual Psychology*, Grove, New York.
2. ANSBACHER, H. L., ANSBACHER, R. R. (1956), *The Individual Psychology of Alfred Adler*, tr. it. *La Psicologia Individuale di Alfred Adler*, Psycho Martinelli, Firenze 1997.
3. BRUDEL BEZZEL, A. (1990), Sentimento di inferiorità e compensazione, *Psychologie Heute e Psicologia contemporanea*, 97: 4-13.
4. CARGNELLO, D. (1940), Schema sintetico della organizzazione psicologica del nevrosico secondo le concezioni di Alfredo Adler e seguaci (Individualpsychologie), *Rass. St. Psich.*, XXIX: 291-296.
5. DAVID, M. (1966), *La Psicoanalisi nella cultura italiana*, Bollati Boringhieri, Torino

1990.

6. ELLENBERGER, H. F. (1970), *The Discovery of the Unconscious*, tr. it. *La scoperta dell'inconscio*, Boringhieri, Torino 1976.
4. KERENYI, K. (1956), *Die Mythologie der Griechen*, tr. it. *Gli dei e gli eroi della Grecia*, Il Saggiatore, Milano 1963.
8. MARHABA, S. (1981), *Lineamenti della Psicologia italiana. 1870-1945*, Giunti Barbèra, Firenze.
9. MARASCO, E. E. (1995), *La Psicologia individuale in Italia dal 1913 al 1945*, Istituto Alfred Adler, Milano.
10. MARASCO, E. E. (2000), *Storia della Psicologia Individuale in Italia*, Quad. Riv. Psicol. Indiv., Milano.
11. MUSATTI, C. L. (1949), *Trattato di Psicoanalisi*, Boringhieri, Torino 1977.
12. MUSATTI, C. L. (1980), *Il corso di Psicologia dinamica*, Scuola di Specializzazione in Psicologia dell'Università Statale di Milano.
13. NURBERG, H., FEDERN, E. (a cura di, 1962), *Dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna. 1906-1908*, Boringhieri, Torino 1973.
14. PARENTI, F. (1975), *Dizionario ragionato di Psicologia Individuale*, Cortina, Milano.
15. PARENTI, F. (1987), *Alfred Adler, l'uomo, il pensiero, l'eredità culturale*, Laterza, Bari.
16. STEPANSKY, P. E. (1983), *In Freud's Shadow. Adler in Context*, tr. fr. *Adler dans l'ombre di Freud*, Presses Universitaires de France, Paris 1992.
17. VEGETTI FINZI, S. (1987), *Storia della Psicoanalisi. Autori, Opere, Teorie, 1895-1985*, Mondadori, Milano.
18. WOLMAN, B. B. (1960), *Contemporary Theories and System in Psychology*, Harper & Row, New York.

Egidio Ernesto Marasco
Via Santa Maria Valle, 7
I-20123 Milano